Anno XXVII — Sabato 18 Febbraio 1893 — Conto corrente colla Posta — N. 42

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.

Semestre e trimestre in proporzione.

Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono né si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola, all'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

La soppressione dei commissariati

Sei deputati delle provincie venete si sono presi lo *svago* di interrogare il ministro sulla voce corsa che verrebbero aboliti i commissariati nel Veneto.

S. E Giolitti, si è allarmato delle proteste del *sestetto* ed ha riposto che la cosa non stava precisamente come erasi detto, ma che era stato solamente chiesto alle rispettive prefetture alcune notizie sull'attività dei commissariati.

L'on. Giolitti ha risposto in quel modo perchè a lui avrà accomodato di fare così; invece, secondo buone informazioni confermate anche da altri autorevoli giornali, erano state emanate precise disposizioni affinchè i commissariati venissero soppressi col giorno 1° del venturo mese di marzo, e per la definitiva deliberazione non ci mancava che il decreto reale, che venne sospeso in seguito alla famosa sestupla interrogazione.

L'on. Giolitti ha fatto male a mettersi in pensiero per 6 voci isolate di protesta, poichè noi siamo certi che la maggioranza della deputazione veneta avrebbe appoggiato la soppressione.

Fra i sei *protestanti* non c'è nessun rappresentante della nostra provincia, sapendo bene i nostri deputati che nel Friuli nessuno ci teneva alla conservazione dei commissariati.

Appena si sparse la notizia, essa ebbe favorevole accoglienza dai giornali friulani d'ogni colore, facendovi unica eccezione il *Forumjulii* di Cividale, che dichiarò non si sarebbe opposto alla soppressione se questa si fosse estesa anche alle sotto-prefetture; dunque non opposizione di principio ma di opportunità.

Noi abbiamo avuto occasione di parlare spesso con persone dei distretti soggetti ai commissariati, e tutti ci hanno sempre detto che quegli uffici erano perfettamente inutili, servendo solo a mandar in lungo le pratiche.

La ragione che la soppressione dei commissariati dovesse andare di pari passo con quella delle sotto-prefetture, non ci pare che sia buona.

Con questa benedetta riduzione degli uffici governativi bisogna pure cominciare, e se i primi ad esserne colpiti abbiano da essere i commissariati del Veneto, non ci troviamo proprio nessun male.

Dicono alcuni che prima di addivenire alla soppressione dei commissariati e rispettivamente delle sotto prefetture, è duopo risolvere la questione dell'autonomia comunale; ma anche questa ragione non ci persuade.

L'autorità tutoria per i comuni è la Giunta provinciale amministrativa e il prefetto; nè commissarii nè sottoprefetti nulla hanno a che vederci.

Vi sono poi alcuni altri che mettono innanzi gl'interessi materiali dei luoghi, che sono sede del commissariato.

Questa poi è una ragione molto speciosa davvero. Nemmeno un piccolo villaggio di montagna può essere danneggiato per la mancanza di poche persone. In questo caso poi tratterebbesi di interessi puramente personali — e di poche persone — che non possono essere tenuti in considerazione da un governo che si rispetta.

Non sarà mai ripetuto abbastanza e deplorato che i deputati anzichè procurare gli interessi generali dello Stato, si facciano eco dello spirito di campanile dei loro collegi.

Il ministero ha bisogno di *voti*, e a questa necessità sacrifica le sue promesse di semplificare l'amministrazione.

Ma continuando in sifatto modo non si potrà mai introdurre serie e profique innovazioni, e il tutto si ridurrà a degli aborti, a dei progetti monchi, come avvenne per la riduzione delle preture.

Bisogna che il ministero mostri fermezza nelle proprie risoluzioni e non vi decampi, appena qualche deputato che non ha base ferma nel proprio collegio, si mette a fare opposizione.

Noi siamo contenti che i deputati della provincia di Udine non si siano uniti agli oppositori della soppressione dei commissariati, e crediamo anzi che essi farebbero opera meritoria e che otterrebbe l'approvazione della maggioranza dei loro elettori, se risollevassero alla Camera la questione dei commissariati, ma nel senso che venga dato effetto all'ideata soppressione.

Feri

Il progetto di legge sul divorzio

Ecco integralmente il progetto di legge d'iniziativa dell'on. Villa:

I. E' ammesso lo scioglimento del matrimonio mediante il divorzio:

1. nel caso in cui uno dei coniugi sia incorso in una condanna alla pena dell'ergastolo, o della reclusione per anni venti;

2. nel caso di separazione personale dopo 5 anni se vi sono figli, e dopo 3 anni se non ve ne sono, a datare dal giorno in cui la sentenza che pronunciò la detta separazione sia passata in cosa giudicata.

II. E' nulla la convenzione per la quale i coniugi abbiano rinunciato preventivamente al diritto di chiedere lo scioglimento del matrimonio mediante il divorzio.

III. Tranne il caso che entrambi i coniugi siano colpevoli, quegli per colpa del quale fu pronunciata la separazione personale o che incorse nella condanna che dà titolo a domandare lo scioglimento del matrimonio non avrà diritto di chiedere il divorzio.

IV. L'istanza per divorzio deve essere proposta innanzi al tribunale del luogo in cui il coniuge contro il quale è diretta ha il domicilio ovvero la residenza o la dimora.

L'istanza, corredata dai documenti che comprovano le cause sulle quali essa è fondata, deve essere dal coniuge instante presentata personalmente al presidente del tribunale od a chi ne fa le veci.

Il presidente o chi ne fa le veci, dopo di aver fatto all'istante le opportune avvertenze sulla gravità del provvedimento da lui richiesto, dà atto della presentazione dell'istanza mediante processo verbale, stabilisce il giorno nel quale deve essere convocato il consiglio di famiglia e ordina la comparizione personale dei coniugi dinanzi al medesimo.

V. Il consiglio di famiglia si compone del presidente del tribunale o di chi ne fa le veci e di quattro consulenti.

Il presidente o chi ne fa le veci ha voto deliberativo nel solo caso di parità di voti fra gli altri membri che compongono il consiglio di famiglia.

Sono consulenti di diritto nell'ordine seguente:

I. gli ascendenti dei due coniugi;
II. i fratelli germani;
III. gli zii.

In ciascun ordine sono preferiti i più prossimi e in parità di grado i più anziani con la condizione però che due di essi appartengano alla famiglia del marito, due a quella della moglie.

6. Non essendovi i consulenti indicati nell'articolo precedente, o non essendo essi in numero sufficiente, il presidente deve nominare allo stesso ufficio altre persone scegliendole, per quanto sia possibile e conveniente, fra i prossimi parenti ed affini dei due coniugi.

In mancanza di parenti ed affini il presidente provvederà a norma dell'art. 261 del Codice civile.

7. — Se vi sono figli, essi saranno chiamati ad intervenire al consiglio di famiglia per mezzo di un loro procuratore se maggiori di età; ed in caso diverso di un curatore che sarà loro nominato dal presidente. Il procuratore ed il curatore non avranno che voto consultivo.

8. Il consiglio di famiglia deve sentire i due coniugi personalmente e fare ad essi le rimostranze che stimasse atte a conciliarli.

Se la riconciliazione non riesca o il coniuge contro il quale è proposta la dimanda di divorzio non comparisca, il consiglio di famiglia esprime il suo avviso intorno alla necessità dello scioglimento del matrimonio, ed ai modi coi quali abbiasi a provvedere al mantenimento ed alla educazione della prole ed agli interessi dei coniugi.

Di tutto si fa constare mediante processo verbale da rassegnarsi al Tribunale.

9. In seguito a nuova domanda del coniuge che chiede il divorzio, il presidente ordina la comparizione personale dei coniugi ed ha luogo il procedimento stabilito dagli art. 807, 808, 809 del Codice di procedura civile.

10. Nel caso in cui l'azione di divorzio è fondata sulla condanna di uno dei coniugi, la citazione a comparire dinanzi al consiglio di famiglia ed al tribunale sarà notificata al condannato nella persona del suo tutore che lo rappresenterà in tutti gli atti nei quali sia richiesto il suo intervento.

Il procedimento resterà però sospeso di pien diritto allorchè per ordine del ministro di Grazia e Giustizia la sentenza di condanna sia stata denunziata alla Corte di cassazione ai sensi degli articoli 688 e seguenti del Codice di procedura penale.

L'azione per divorzio contro il condannato in contumacia non è proponibile che dopo trascorsi cinque anni dalla pronunciazione della sentenza.

11. Ove si tratti del caso previsto dal n. 2 dell'articolo 1, i provvedimenti che si riferiscono agli alimenti ed alla educazione della prole durante la separazione personale, continueranno ad avere il loro effetto durante il giudizio per divorzio.

12. Contro le sentenze dei tribunali nelle cause di divorzio si potrà ricorrere in appello e in cassazione dei termini e modi stabiliti dal Codice di procedura civile.

Il ricorso per cassazione sospende l'esecuzione della sentenza.

13. La riconciliazione dei coniugi avvenuta prima che la sentenza di divorzio sia passata in cosa giudicata, induce l'abbandono della domanda. In tal caso i fatti che motivarono la domanda anzidetta non potranno più essere addotti al fine di chiedere nuovamente il divorzio.

14. Sciolto il matrimonio per mezzo di divorzio, la donna non può contrarre nuovo matrimonio che dopo dieci mesi dal giorno nel quale la sentenza che pronuncia il divorzio sia stata annotata nel registro dello stato civile, giusta il disposto dell'articolo 21 della presente legge.

15. Ove la separazione personale dei coniugi ed il seguito divorzio abbiano avuto causa dall'adulterio di uno di essi accertato con sentenza passata in giudicato, il coniuge colpevole non può contrarre matrimonio col suo complice.

Quando ciò avvenga, il matrimonio sarà annullato e il coniuge colpevole sarà condannato alla detenzione per un tempo non minore di tre mesi e non maggiore di un anno, fermo quanto all'ufficiale dello stato civile il disposto dell'articolo 124 del Codice civile.

L'annullamento del matrimonio e la condanna al carcere non avranno luogo che ad istanza del coniuge offeso, proposta non oltre il termine di sei mesi dal giorno in cui il coniuge stesso ebbe notizia del contratto matrimonio.

16. Anche al divorzio pronunciato per la causa prevista dal n. 1 dell'articolo 1 sono applicabili le disposizioni stabilite nella prima parte e nel 1° capoverso dell'articolo 156 del Codice civile per il caso di separazione personale per colpa di uno dei coniugi.

17. Sciolto il matrimonio mediante il divorzio, si fa luogo alle disposizioni stabilite dagli articoli 1409 e seguenti del Codice civile.

18. Il tribunale potrà nel caso di bisogno di uno dei coniugi stabilire a di lui favore ed a carico dell'altro coniuge una pensione alimentare. Tale pensione cesserà nel caso in cui il coniuge a favore del quale venne stabilita sia passato ad altre nozze o sia cessato il bisogno che l'aveva motivata.

La pensione alimentare non potrà mai essere aggiudicata a favore del coniuge colpevole.

19. Il tribunale, avuto riguardo all'avviso del consiglio di famiglia, dichiarerà con la sua sentenza quale dei coniugi debba tenere presso di sè i figli e potrà anche per gravi motivi confidarli ad altre persone.

Il padre e la madre conservano il diritto di sorvegliarne la educazione ed avranno l'obbligo di concorrere alle spese occorrenti in proporzione dei loro averi.

20. Le disposizioni di legge concernenti i rapporti civili e patrimoniali dei figli con i genitori e loro parenti non sono in alcun modo alterate dallo scioglimento del matrimonio col mezzo del divorzio.

21. La sentenza del divorzio passata in cosa giudicata, sarà a cura delle parti interessate fatta annotare nei registri dello stato civile in margine all'atto di matrimonio a cui la sentenza stessa si riferisce. Il divorzio comincierà a produrre i suoi effetti dal giorno di tale annotazione.

22. Il Governo è autorizzato a coordinare, occorrendo, le altre leggi e i regolamenti in vigore con le disposizioni della presente.

La discussione agli uffici del progetto sul divorzio.

L'altro ieri gli uffici discussero il suindicato progetto:

Ecco i risultati che si ebbero nei diversi uffici:

Ufficio I. Discussione animatissima; fu eletto commissario Paternostro, fav.

Ufficio II. Tondi vuole limitare il divorzio a casi speciali. Marazzi raccomanda la prole. Guerci sostiene la più sconfinata libertà.

Fu eletto commissario Tondi con mandato di fiducia.

Ufficio III. Fu eletto commissario Berio favorevole.

Ufficio IV. Fusinato combatte il divorzio perchè contrario alla santità del matrimonio. Gasco ritiene il momento inopportuno per tale riforma. Martini ne vuole l'adozione. Fu eletto commissario Fusinato contrario.

Ufficio V. Donati vuole la sospensione; Palberti è favorevole al progetto e Placido contrario per ragioni d'opportunità. Fu eletto commissario Palberti.

Ufficio VI. San Donato parlò contro, Pasquali in favore, Salandra si dichiarò contrarissimo in massima, salvo poche restrizioni per casi eccezionali. Murmura, Quattrofrati e altri parlarono in

4 APPENDICE

ROSA BIANCA

DI

UMBERTINA DI CHAMERY

Come fai tenerlo qui? disse stupefatta e tremante.

Rosa Bianca non rispose. Si limitò a guardarla con i suoi freddi occhi cupi, incrociando le mani sulle ginocchia. Poi disse, lentamente, fissando il ritratto:

— Non capisci dunque nulla. *Egli* è morto. Non è più qui. Io ho bisogno di vedermelo intorno, in ogni stanza, da per tutto, come vivo. Nel cuore ci ho il *suo* ricordo, la *sua* voce la *sua* anima, *tutto lui* incancellabile. Ma intorno, in questa casa, *materialmente*, non c'è. E bisogna che ci sia.... perchè io desidero di vederlo sempre, io voglio contemplarlo sempre.

Si gingillava ora, inscientemente, con un braccialetto di pelle nera, dove come, in una cornicetta, appariva la testa buona e fiera di *lui*, del suo perduto.

Velleda piangeva in silenzio.

— Tu mi trovi mutata, è vero? Orribilmente. Una tisica. Lo vedo bene anch'io; lo *sento*. Ma è così vedi, di me. *Dentro*, non sono più la stessa. *Lui mi ha portata via....* io vivo lontana, *da questa casa.* Non sono più la medesima creatura, ecco. Tu credi che sia pazza, e piangi per questo?.... Tu non puoi capirmi invece... perch'io non mi so spiegare. Ma quando si soffre, avviene sempre così.

— Hai la bambina, Luisella, disse Velleda, piano.

— Ah.... la *nostra* figlia. E' vero... Luisella. Ma credi tu che la *nostra* figlia possa riempire il vuoto lasciatomi da *lui?* Credi che il suo affetto possa surrogare *il suo* amore? Io l'amo, la *nostra* figlia. Ma d'un affetto materno Velleda. Invece, mio marito, *lo amo* d'amore.

Velleda rabbrividì.

— Siccome *lo sapevo, lo sentivo* che *non avrei più vissuto* senza di *lui*, così ce l'ho promesso, *in quel giorno*, di *andare*. Lui non voleva perchè c'era la bambina. La bambina così adorata. Tutta *il suo* ritratto, Velleda. Me lo disse due volte, lì, in quel letto, che vedi:

— C'è Luisella. Bisogna che tu viva per Luisella. *Verrai dopo*. Ma non l'ho promesso, non ho potuto prometterlo, Velleda.

— Iddio ti farà vivere, te ne darà la forza, Rosa.

— Iddio! Iddio!....

Rosa Bianca si mise a ridere, convulsamente, nervosamente, passandosi le mani tra i cappelli.

Voleva dire qualcosa, ma crollò il capo, e riappaiò le mani sulle ginocchia.

— E poi vedi, anche se lo volessi, non potrei. *Io vado*, un po' per giorno, un po' per ora; *vado*. Guardami. Sono *ormai*.... quasi al di là.

Velleda le scorgeva le dita lunghe e scarnate, i polsi asciutti, le spalle secche e rasciugate, la vita spianata con rigidezza, e sentiva correre lungo la persona dei brividi.

— Non dire così, non lo dire, Bianca! balbottò. La voce commossa e anelante contrastava collo sguardo supplichevole.

Rosa Bianca s'alzò.

— Vieni, disse a mezza voce, mestissima.

Attraversarono una fila di stanze semioscure, tristi, silenziose. Non un fiore nei grandi vasi muti, non una nota vivace, allegra, sui mobili freddi nella morta ricchezza. Non un ricamo dimenticato, non un libro aperto, non un gingillo: tutto in ordine, tutto a posto, seriamente, glacialmente. Quando la felicità folleggiava nella casa, rideva il sole dai balconi aperti, ridevano i balocchi della bimba abbandonati un po' da per tutto, rideva il ventaglio di lei, la sigaretta *di lui*, bianca, su l'orlo d'un *étagère*... Ora, un silenzio grave, una tristezza pesante, ne l'aria, nelle cose, sopra le cose.

Velleda camminando accanto all'amica, s'accorgeva con intenso stupore, d'essere quasi più alta di statura, giacchè Rosa Bianca, era anche incurvata, come una vecchia.

Nella camera matrimoniale, Rosa Bianca si fermò. Accennò a Velleda un ritratto in piedi del conte, di faccia all'immenso letto, e poi s'accostò alla culla, che stava presso al letto, una culla candidissima, col lungo padiglione di trina semichiuso. Trattenendo il respiro, tirò lentamente i cordoni di seta, e curvò la testa.

Velleda pure s'avvicinò, soffocata da una enervante commozione.

Luisella dormiva, nella beata innocenza de' suoi due anni, col collo, le braccia e i piccoli piedi scoperti; una manina allargata sul lenzuolo, carezzava una stampa che rappresentava un gattone bigio.

Era adorabile, coi fioccanti ricci neri sparsi sul guanciale, e la piccola bocca socchiusa.

Rosa Bianca la fissò un momento collo sguardo stravolto, piegò, accasciata, le ginocchia.

— Luigi, Luigi, Luigi, gemè, colla voce roca, alludendo alla straordinaria rassomiglianza della bambina col padre suo. E si morse le labbra a sangue, battendo colla fronte nei ferri dorati della culla, mentre la piccina balbettava, assonnata:

— Mamma mia, mamma mia.....

FINE

favore. Venne eletto commissario Salandra, contrario.

Ufficio VII. Parlarono in favore Attilio Luzzatto, *De Puppi*, Arcoleo e Lochis. Gianturco si mostrò contrario. Fu eletto commissario Arcoleo, favorevole.

Ufficio VIII. Discussione animatissima. Venne eletto commissario Villa, favorevole.

Ufficio IX. Eletto commissario Gabba, favorevole.

Deficienza di Carabinieri

Ci scrivono:

Nel N. 311 in data 30 dicembre u. s. di questo giornale era giustamente lamentata la deficienza di Carabinieri Reali, indicando anche le cause principali; ma nessun provvedimento è stato fin qui adottato, laonde il male cresce e si dilata, minacciando lo sfascio della istituzione così benemerita al paese.

Le lagnanze della stampa seria ed onesta sono ormai considerate come *vox clamantis in deserto* ed in tanto, lo ripetiamo, il male cresce e cresce con grave danno della sicurezza pubblica.

Per causa della deficienza di Carabinieri quasi tutte le Stazioni dell'Arma sono incomplete. Per coprire alla meglio i vuoti che si vanno facendo si è adottato il sistema molto comodo di sopprimere le Stazioni rurali, il cui personale viene ritirato ed impiegato dove maggiore è il bisogno. Ognuno vede quanto dannoso deve riuscire questo sistema.

In questi giorni vennero intanto soppresse le Stazioni dei R.R. Carabinieri di Magnadola (Treviso), S. Stino di Livenza (Venezia) S. Massimo all'Adige (Verona), Stella (Rovigo) e di Alberobello. Anzi a proposito della soppressione di quest'ultima Stazione il deputato onor. Pugliese, nella seduta del 15 andante, presentò alla Camera apposita interpellanza. Vedremo quale sarà il risultato e se il Governo prenderà qualche provvedimento, onde scongiurare la soppressione di molte altre Stazioni, già in predicato di esserlo fra breve.

Seduta tempestosa alla Camera austriaca

L'altro ieri a Vienna, durante la seduta della Camera, avvennero due incidenti vivacissimi.

Il deputato giovane czeco Washaty, criticò acerbamente l'ordinanza della Corte suprema, nel quale tutte le lingue dell'impero meno la tedesca, sono dichiarate straniere.

Il conte Kaunitz gridò: Ma il nostro denaro non vi è straniero!

Il presidente richiamò all'ordine gli interruttori.

Il conte Kaunitz, rivolto al ministro di giustizia gridò: Spudorata masnada d'impiegati!

Il co. Schoenborn gridò: Non tollererò mai simili espressioni!

Il co. Kaunitz ripetè l'ingiuria.

L'altro romoroso incidente fece sorgere il deputato sloveno Lagynia, che disse, che «Rinaldini governanore di Trieste, è un brigante.»

La questione Bonghi

Quasi tutti i consiglieri di Stato sono contrari ad adottare misure disciplinari contro l'on. Bonghi.

Si assicura che il Re sia affatto estranee al non essere stato invitato Bonghi al ballo del quirinale.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 17 febbraio

Senato del Regno

Pres. Farini

Si apre la seduta alle 2 pom.

Moleschott propone che il Senato invii un caldo omaggio a Verdi.

Pierantoni propone che si invii un telegramma a Verdi.

La proposta Pierantoni è approvata ad unanimità.

Farini comunica una interrogazione dell'on. Pierantoni sulle faccende delle Banche e per sapere se il Senato, scadendo la proroga al 31 marzo, avrà tempo sufficiente al libero esercizio della sua azione legislativa. Chiede al presidente del Consiglio di dichiarare quando intenda che l'interpellanza sia svolta.

Giolitti, presidente del Consiglio, prega il Senato che voglia consentire l'immediato svolgimento dell'interpellanza Pierantoni, desiderando di rispondere subito.

Pierantoni deplora le lunghe interruzioni che impediscono al Senato di occuparsi senza indugio di argomenti di grande importanza.

Riassume la legislazione bancaria all'epoca dell'abolizione del corso forzoso; chiede a Giolitti se conosceva la relazione Biaggini; crede di poter provare che i risultati dell'inchiesta erano pienamente conosciuti; ricorda che insistentemente il Parlamento chiedeva la comunicazione delle tabelle di circolazione, perchè l'eccedenza di essa era nota. Rimarrà la scelta di stabilire se il ministro del tesoro devesi condannare al limbo o se egli credette che i risultati dovessero essere tenuti celati per alte considerazioni politiche ed economiche. Enumera i documenti ufficiali comprovanti la conoscenza della situazione bancaria.

Ricorda minutamente i particolari dell'inchiesta sulle Banche e l'incidente avvenuto al Senato nel 1891 nel quale il senatore Alvisi richiamandosi ad una relazione non ancora pubblicata, non potè continuare la sua esposizione, perchè il ministro del Tesoro lo invitò a non insistere nell'enunciazione di dati ch'esso aveva conosciuto per incarico ricevuto dal Governo.

Chiede a Giolitti come abbia disimpegnato il suo compito di tutore e moderatore della pubblica finanza; dice che nel programma ministeriale, col quale si fecero le elezioni, la situazione irregolare prorogavasi per 6 anni.

Se ci fosse stata maggiore previdenza — dice — si sarebbe evitato che uomini dietro ai quali si chiusero le porte del carcere fossero proposti alla dignità di senatori e che i poteri pubblici si dimostrassero profondamente agitati.

Scoperta la circolazione abusiva, è enorme che il Governo faccia arrestare il Tanlongo, mentre prima aveva proposto sei anni di proroga e la nomina del Tanlongo a senatore. Poteva il Governo regalare alla Banca Romana e ai suoi azionisti l'ammontare delle multe? cosa accadrà a liquidazione compiuta?

L'on. Pierantoni conclude dicendo che si augura risposte complete, chiare, rassicuranti: udite queste risposte, vedrà se gli convenga attendere o presentare una mozione.

Giolitti ripete quanto ebbe già a dire in proposito al Senato.

Giustifica i provvedimento del governo di fronte alla gravità e alla straordinarietà della situazione.

Dice che nulla havvi di definitivo o di compromesso; il governo si limitò a prendere gli accordi preliminari; ma rimane completamente riservata al Parlamento la risoluzione definitiva completa della questione.

Assicura che al Senato sarà riservato tutto il tempo necessario per esaminare con calma e maturità il problema. E conclude così: L'on. Pierantoni nel suo discorso accennò alla possibilità di una crisi ministeriale; io non vi penso, per quanto le difficoltà delle opposizioni di ogni parte che si incontrano sui banchi del governo, per quanto il vedersi accusati di non volere la luce, mentre si ebbe il coraggio di rivelare gravi irregolarità e si mostrò la decisa volontà di andare sino in fondo, non sia cosa piacevole e possa far desiderare, se non al senatore Pierantoni, a noi certamente una crisi ministeriale.

La discussione viene quindi rimandata a domani e levasi la seduta alle ore 6,25.

Camera dei Deputati.

Pres. Zanardelli

Si apre la seduta alle 2.

Il ministro Brin rispondendo alle interrogazioni Bettolo e Tortarelo, dice quanto il governo fece per venir in soccorso della disgraziata popolazione Zante, colpita dal terremoto.

Crede che manifestando simpatia a una nazione amica il governo abbia interpretato il sentimento della Camera e del paese.

Si prende in considerazione la proposta di legge dell'on. Villa per l'esonero della tassa di dazio consumo anche alle società cooperative costituite a scopo di beneficenza.

Rizzo chiede al ministro guardasigilli se intenda presentare presto il promesso progetto di legge per unificare in materia civile la magistratura suprema.

Bonacci assicura l'on. Rizzo che è intendimento del ministero di presentare quanto prima il progetto per l'unificazione della cassazione in materia civile.

Si annunziano varie interrogazioni, fra le quali una di Colajanni, per sapere, se a difesa della dignità del governo, non sia il caso di smentire recisamente quanto venne affermato nell'intervista del direttore del *Fanfulla* coll'on. Crispi (il quale disse che Giolitti nel 1889 mostrò di conoscere la famosa relazione Alvisi, mentre nel dicembre scorso alla Camera dichiarò che non la conosceva).

La seduta si leva alle ore 4 e 35.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20

FEBBRAIO 18. Ore 8 ant. Termometro 4.2
Minima aperto notte 1.— Barometro 757
Stato atmosferico: Sereno-Cirroso
Vento: Pressione: Crescente
IERI: Coperto nebbioso
Temperatura: Massima 7.8 Minima 3.6
Media 5.43 Acqua caduta:
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

18 FEBBRAIO 1893

SOLE		LUNA	
Leva ore di Roma	6.57	Leva ore	8.1 m.
Passa al meridiano	12.10 54	Tramonta	7.39 s.
Tramonta	5.25	Età giorni	1.8
Fenomeni			

Le nostre appendici

Col numero odierno termina l'appendice *Rosa Bianca* di Umbertina di Chamery.

Nella ventura settimana daremo principio a

BATTAGLIE

racconto scritto appositamente per il nostro giornale da un distinto scrittore milanese.

La donna italiana nella storia

Il professore Marchesi svolse il bellissimo tema della conferenza di iersera con quella dottrina e valentia a lui proprie, che sanno rendere i suoi discorsi istruttivi e dilettevoli ad un tempo.

La donna ha una gran parte nella storia dell'umanità, incominciando dalla leggenda del paradiso terrestre.

Ma la conferenza è dedicata alla donna italiana e di questa il professore si parla ampiamente.

I nostri antichi padri, gli italici, tenevano in molto rispetto la donna e se di questo fatto non si possono avere documenti scritti, lo si può dedurre però dai monumenti sepolcrali rinvenuti, degli etruschi, nei quali accanto al nome del padre si trova sempre quello della madre.

I romani tenevano in alta considerazione la donna, e ne sia prova che alcuni fatti principali della storia romana prendono le mosse da donne.

Fu l'oltraggio a Lucrezia che indusse il popolo alla cacciata dei re; e di nuovo un tentativo contro la virtù di Virginia, uccisa dal padre per preservarla dall'onta, che eccitò il popolo a liberarsi dalla tirannia dei decemviri.

E ricorda ancora il conferenziere Cornelia, la madre dei Gracchi.

Ma con la caduta della romana libertà venne meno anche il rispetto alla donna, che non fu più considerata come la consolatrice dell'uomo, la custode della famiglia, ma fu resa unicamente oggetto di piacere sensuale, ridotta alla condizione di femmina dell'uomo.

Frattanto una nuova luce sorgeva dall'oriente.

Gesù di Nazareth si faceva banditore dell'amore universale, della fratellanza di tutti gli uomini.

E la nuova dottrina circondava la donna di un'aureola di virtù e d'amore.

Ma nella corruzione in cui era caduto il romano impero la donna non poteva riabilitarsi, e perciò l'epoca degli imperatori non fece emergere alcuna virtù femminile.

Con le invasioni barbariche la donna venne maggiormente oppressa, e i primordi del cristianesimo la resero troppo dedita all'ascetticismo.

Di mano in mano che andava formandosi il nuovo popolo italiano la donna ricominciava ad avere la dovuta influenza.

Di quell'epoca barbarica l'Italia ricorda tre donne le quali, sebbene straniere, hanno avuto influenza benefica sulle sorti della nostra patria, cioè: la regina Teodolinda che in Monza fece fare quella corona per i re d'Italia, che fino ai nostri giorni fu però cinta da principi stranieri; Amalasunta che morì assassinata ed Ermengarda, della quale la mesta istoria sarà tramandata ai posteri sulle pagine imperiture di Alessandro Manzoni.

Il professore ci parla poi dell'influenza esercitata dalla donna italiana durante il medio evo e il rinascimento, fermandosi specialmente su S. Caterina da Siena e poi su Vittoria Colonna.

Ci descrive con vivaci colori l'epoca della maggior decadenza italiana, il seicento e il settecento, durante la quale non c'era che corruzione e avvilimento, e pure la donna era decaduta nello stesso santuario della famiglia.

Quale fosse la donna nel 600 ce lo disse Alessandro Manzoni nei *Promessi Sposi*, mettendoci sott'occhio la figura infelice della signora di Monza.

La caratteristica del 700 è il *cavalier servente*, il cicisbeo che in compagnia del cuoco, viene segnato perfino nei contratti nuziali! L'immoralità nelle famiglie era dunque divenuta legge; tanto era proceduta la corruzione.

Questi corrotti costumi vennero aspramente sferzati dai robusti versi di Giuseppe Parini.

La rivoluzione francese che chiuse lo scorso secolo, vendicò le ingiustizie che si commettevano in tutti gli stati e diede principio a una nuova era per i popoli.

Il regno italico che d'italiano non aveva che il nome, servì però a formare nel popolo italiano la coscienza di sè stesso.

Invano la reazione tentò di soffocare il sentimento nazionale; l'Italia, prima con le cospirazioni, poi con l'aperta ribellione scosse il giogo straniero e i tirannelli indigeni, costituendosi libera ed una.

Nella storia del nostro risorgimento molta parte ebbero le donne, cominciando da Luisa Sanfelice e Eleonora Fonseca Pimentel, mandate a morte nel 1799 dal Borbone di Napoli.

Le donne italiane subirono il carcere e le persecuzioni, parteciparono ai dolori e alle glorie dei combattenti.

Ricorda fra le altre la moglie di Confalonieri, Adelaide Cairoli e le nostre friulane Caterina Percoto, Luisa Micoli-Toscano, Fanny Luzzatto e Maria Agosti-Pascotini, l'intrepida cospiratrice contro l'Austria, morta pochi mesi sono.

Il prof. Marchesi termina la sua bellissima conferenza, augurando che la donna italiana sia amante delle lettere, delle arti, delle scienze, ma non dimentichi che il suo primo santuario deve essere la casa.

Un fragorosissimo battimani salutò il professore dopo che ebbe terminato.

Tersite

Società Dante Alighieri

Questa sera alle 8 nei locali della Camera di Commercio ha luogo l'assemblea generale del *Comitato di Udine*, per discutere gli oggetti posti nell'ordine del giorno che abbiamo gia pubblicato.

Curiosità legittima

Ci scrivono da Udine 17 corr:

Signor Redattore,

Non sono uomo politico, nè politicante: sono a mala pena elettore, e anche questa qualità mi rappresenta più un passivo che un attivo nel bilancio della mia vita intellettuale, perchè subisco i pesi del diritto elettorale, non ne godo i vantaggi, ed anzi non li capisco. Ma, sopratutto, sono un curioso, un sofistico ricercatore del *perchè* e del *percome*: e la mia smania, o mania, di indagine non si limita allo studio dell'individuo maschio o femmina, ma si slancia sulla vita pubblica, sulla coscienza complessa della nostra società, sui moventi di certe determinazioni collettive, di certe ritrosie, di certi rifiuti, di certe ignoranze, che non possono essere incoscienti, di certi ostracismi, che non possono essere motivati coll'avversione del troppo giusto, come era quello che colpì Aristide. Nell'ora presente, dopo aver letto la notizia riportata nel suo *Giornale* d'oggi, sulla candidatura del comm. Giacomelli, nel collegio di Treviso, dopo aver saputo che avversario del Giacomelli è l'avv. Galateo, io mi sono chiesto, e mi chiedo: — come avviene che a Treviso si cerchino e si trovino due adatti e valorosi campioni di una lotta politica in due udinesi, mentre a Udine si cerca, e si studia, e si batte la testa nel muro per trovare un candidato quando giunge il momento della lotta? E ricordo che un altro udinese, l'avv. Attilio Luzzatto, direttore della *Tribuna*, ha trovato in Toscana alcune migliaia di elettori che hanno fatto pago il *natural disio* che ogni giornalista nutre di sedere in Parlamento, mentre a Udine nessuno pensò mai a lui. Ma che forse il Giacomelli, il Galateo, il Luzzatto non sono noti fra noi? O non sono stimati? O che il partito al quale rispettivamente appartengono ha trovato dei migliori campioni? Non voglio rispondere a quest'ultimo quesito, troppo suggestivo, e che mi porterebbe a considerazioni personali alcun poco pericolose. Ma che quei tre signori non sieno noti o non siano stimati a Udine, nessuno seriamente lo dirà. Il Giacomelli ha suscitato, come sogliono gli uomini di carattere, forti inimicizie nel suo natale paese, ma nessun avversario leale disconosce che, oltre per le qualità che lo hanno condotto ai posti eminenti da lui occupati nel Governo e nella finanza, egli si è conquistata la pubblica stima, prima di tutto, per la indomita energia, e per il patriottismo con cui negli ultimi anni della dominazione austriaca affrontò quotidiani pericoli, dirigendo, insieme con altri non meno audaci e caldi patriotti, l'azione del comitato nazionale nella nostra città. Il Galateo, assai più giovane del Giacomelli, non ebbe occasione di prestare di tali servigi, ma molti lo ricordano per la caldissima orazione da lui detta nel settembre del 1882 al cospetto di affollato popolo, raccolto nel Teatro Minerva, ad udire la infiammata parola di lui che inneggiava ad Arnaldo da Brescia.

Chi non disse allora che il Galateo sarebbe stato il candidato del nostro partito avanzato nelle venture lotte?

Le lotte vennero: il partito cercò un candidato: e non si ricordò del Galateo. Perchè?... E chi non conosce il Luzzato? Non dico gia per la caramella che adorna la sua effigie nella *Tribuna illustrata*, ma per quell'altra *Tribuna*, che seppe sostenere Nicotera e Giolitti. Chi meglio di Attilio Luzzatto avrebbe potuto nelle elezioni del 1890 o in quella del 1892 accontentare i progressisti ministeriali? Più di un collegio nella nostra provincia avrebbe dovuto farne tesoro: e nessuno pensò a lui. Perchè?...

Ma che fantasie son queste! dirà lei, egregio e pazientissimo signor redattore. Chi può mai sapere, chi ha mai saputo l'ultimo perchè delle cose? I collegi della nostra provincia non hanno eletto a deputati quei tre, perchè hanno preferito eleggere altri! Quanto alle cause della preferenza, non importa indagarle. Se i nostri reietti, o i nostri dimenticati, trovano in altre provincie chi sa valersi di loro, tanto meglio per tutti. Quanto a noi, ne trarremo argomento a convincerci che Udine ha a bizzeffe gli uomini valenti; e difatti basta guardarci attorno per esserne convinti.

Nessuna meraviglia adunque se possiamo far dono del superfluo alle città sorelle.

E così sia.

Suo devotissimo
un curioso

Seconda fiera-concorso di vini friulani, cognac, acquavite ed aceto che si terrà in Udine, sotto la loggia di San Giovanni ed annesso piazzale nei giorni 20, 21, 22 e 23 aprile 1893, ricorrenza del mercato di S. Giorgio.

L'Associazione agraria friulana, efficacemente sussidiata dall'onorevole Camera di commercio, allo scopo di rilevare lo stato attuale dell'industria vinaria nella nostra Provincia, di incoraggiarne coi confronti il miglioramento e di mettere, il più possibile, in diretto contatto il produttore col commerciante e col consumatore, ha stabilito di chiamare ad una pubblica mostra i produttori friulani.

Ond'è che il sottoscritto comitato esecutivo, mentre rende palese l'ottimo provvedimento, ed annunzia di aver disposto perchè nella stessa circostanza si discutano, in apposito congresso, alcuni importanti quesiti [1] riflettenti la viticoltura e l'enologia della nostra Provincia, fa caldo appello ai produttori, perchè si compiacciano concorrere numerosi alla mostra anzidetta, la quale fu a bello studio limitata ai vini di largo consumo, da pasto e dell'annata, affinchè molti possano presentarsi e porre in evidenza i pregi della propria merce e dar prova, ad un tempo, dell'impegno della serietà di propositi, con cui i grandi interessi devono essere trattati.

Programma

Art. I°. La fiera di vini dell'annata, rossi e bianchi da pasto, di acquavite fine di vino uso cognac, acquavite di vinaccie ed aceto, prodotti entro il confine amministrativo della Provincia, avrà luogo nei giorni 20, 21, 22 e 23 aprile 1893.

Art. II°. Ogni concorrente dovrà presentare alla fiera per ogni qualità esposta non meno di un ettolitro di vino o cento bottiglie; non meno di 10 bottiglie di cognac, acquavite, od aceto.

Art. III°. Non verranno ammessi alla fiera se non coloro che richiesti, potranno provare di avere una media produzione annuale di circa ettolitri 25 di vino per ogni qualità esposta.

Art. IV°. Le domande di ammissione dovranno essere presentate al Comitato ordinatore residente presso l'Associazione agraria friulana (Udine, palazzo Bartolini) non più tardi del giorno 15 marzo p. v.

Art. V.° Lo spazio sotto la loggia di S. Giovanni verrà opportunamente predisposto con banchi ed adobbi a cura e spese del Comitato, e sarà concesso, in ordine d'iscrizione, verso l'antecipato pagamento di lire 3 al metro lineare. Qualora lo spazio domandato fosse superiore allo spazio disponibile, il Comitato si riserva di fare una riduzione proporzionale su tutte le richieste. In nessun caso però si accorderanno spazi al dissotto di mezzo metro.

Le domande di spazio dovranno es-

[1] L'inaugurazione del congresso avrà luogo nel giorno 21 aprile suddetto ore 10 ant. e vi si tratteranno i seguenti quesiti:

I. Quali varietà di viti europee si possono consigliare per gl'impianti nelle varie località del Friuli?

II Difetti principali che si verificano nella confezione del vino in Friuli e provvedimenti più opportuni per rimediarvi?

III. Come si potrebbe conservare il culto del vino nostrano di fronte all'invadenza dei vini di altre Provincie?

sero prodotte contemporaneamente a quello di concorso.

Art. VI.° Il Comitato potrà concedere spazii per chioschi sul piazzale davanti la loggia.

Art. VII.° Per intelligenze seguite coll'on. amministrazione del dazio murato, i vini e gli altri generi che saranno introdotti in città imbottigliati pagheranno il dazio proprio dei liquidi introdotti entro fusti e per le quantità rimaste invendute e che venissero riesportate, sarà restituito il corrispondente importo anticipato all'ingresso.

Questo favore sarà accordato a coloro soltanto che entreranno ed usciranno per le barriere di borgo Aquileia o di borgo Gemona.

Art. VIII.° Il Comitato provvederà per la custodia degli oggetti esposti.

Art. IX.° I prodotti dovranno essere consegnati nei tre giorni precedenti all'inaugurazione della mostra, e saranno collocati a posto dalle parti, in concorso di persona delegata dal Comitato.

Art. X.° E' in facoltà del Comitato ordinatore di prelevare tre bottiglie di vino, su ogni qualità esposta, ed una bottiglia di cognac, di acquavite e di aceto, per le opportune analisi ed assaggi, nonchè di escludere dalla fiera quei prodotti che riconoscesse alterati o comunque nocivi alla salute.

Art. XI.° Ogni espositore dovrà provvedere da sè allo smercio dei propri prodotti a meno che non credesse delegare il Comitato, che vi provvederà scegliendo persone di sua fiducia, verso il compenso giornaliero di lire 2, salve le possibili riduzioni.

Coloro che intendessero servirsi dei banchi di rappresentanza istituiti dal Comitato non potranno presentare che vino in bottiglia.

Art. XII.° Ogni espositore è tenuto uniformarsi a tutte le prescrizioni d'ordine che il Comitato crederà d'impartire.

Art. XIII.° La fiera nei tre giorni indicati verrà aperta alle 10 ant. e si chiuderà per ordine della presidenza a seconda delle circostanze.

Art. XIV.° Entro i due giorni dalla chiusura della fiera dovranno essere ritirati tutti i vini, e gli altri prodotti rimasti invenduti e quelli che non fossero ritirati nel termine indetto saranno, dal Comitato, destinati ad un Istituto di beneficenza della città.

Art. XV.° Agli espositori più meritevoli saranno conferiti premi consistenti in diplomi d'onore, medaglie d'argento e di bronzo, ed in menzioni onorevoli.

Il Comitato sta combinando per poter accordare anche premi in istrumenti vinari e, riuscendo, ne darà in tempo l'avviso.

Udine, addì 16 febbraio 1893.

Il Comitato ordinatore

Biasutti avv. cav. Pietro, presidente — Asquini co. Daniele — Bigozzi Giusto — Cancianini Marco Pacifico — Degani cav. G. Batta — Pecile prof. cav. Domenico — Pinni Vincenzo — Trento (di) co. cav. Antonio — Romano dott. G. Batta, segretario.

Per le nozze d'argento delle LL. MM.

Norme stabilite per la inscrizione.

1. Coloro che desiderano prender parte a cavallo o a piedi alla Passeggiata Storica, dovranno inscriversi non più tardi del 25 febbraio 1893, inviando la loro adesione al Municipio della Città capoluogo della loro Provincia.

II. Rimane a carico dei concorrenti: 1°. La spesa del costume che ciascuno dovrà indossare.

2° Le spese di viaggio e soggiorno in Roma, sia per il cavaliere, che per il cavallo, il cui foraggio è a loro carico.

A facilitare tale cosa, il Comitato farà premure presso la Società delle Ferrovie, onde ottenere il maggior ribasso possibile sul viaggio, tanto per il cavaliere, che per il cavallo.

III. Riguardo agli appoggi, sarà compilata a cura del Comitato una lista delle camere disponibili, per le quali verrà fissato un prezzo equo e speciale, e se ne potrà fare richiesta direttamente al Comitato da coloro che ne volessero profittare.

Per gli alloggi dei cavalli il Sindaco di Roma ha messo a disposizione del Comitato, ampi locali.

Il Comitato esecutivo ha sede in Roma, Via della Mercede, n. 50.

Pellegrini di passaggio

Col treno speciale — giunto ottanta minuti in ritardo — arrivarono ieri circa alle 4.20 pom. trecento pellegrini.

Appena il treno si fu fermato, i romei, assaltarono il *restaurant*.

L'egregio sig. Carlo Burghart, fece ridurre la sala della visita bagagli a *buffet*, e ciò perchè tutti gli.... affamati potessero rimanere soddisfatti.

C'erano fra i pellegrini molti preti e molte signore.

Società Impiegati

La Presidenza della Società degli Impiegati Civili ringrazia vivamente l'egregio sig. Luigi D'Agostinis per il suo gentile concorso alla splendida riuscita dei tre festini dati durante la stagione del Carnovale nei locali di quel Sodalizio.

A proposito di libertà

Ci scrivono da Faedis in data di ieri:

Mi è capitato oggi sott'occhi per la prima volta il nuovo giornale quotidiano che si pubblica ad Udine e che ha per iscopo di irrigare la Provincia nostra e l'Italia intera col latte della vera libertà e col miele di una nuova civiltà, e vi ho trovato un articolino dedicato al nostro deputato on. Puppi.

L'on. Puppi è reo di non essersi associato al *Risveglio*, e il giornale, organo della nuovissima democrazia, non trova pena sufficiente a tanto esercizio di libertà da parte del nostro deputato.

L'on. Puppi è accusato dal *Risveglio* di non voler essere informato dei « bisogni della Provincia »; ed è minacciato colle seguenti misteriose e terrorizzanti parole: « Dio non paga il sabato, e se » a caso l'onorevole avesse il sonno leg» gero, peggio per lui! » Brrr!....

Per quanto riguarda l'accusa io mi domando come mai facevano i deputati friulani a conoscere i bisogni dei loro Collegi prima che — per la felicità dei popoli — nascesse il *Risveglio*.

E come faranno a conoscerli dopo, se per somma iattura dei popoli suddati, il *Risveglio* avesse a morire!?.

E' un problema così arduo e complesso da fatica qualsiasi più vasta mente.... anche quella pers'no dei redattori del *Risveglio*..

Per quanto poi riguarda la minaccia, del pagamento che dovrà fare Dio in una giornata che non sia sabato, e con la complicazione del sonno leggero dell'on. Puppi, dovremo aspettare che venga un professore di sanscrito a darcene una traduzione italiana.

E pensare che l'on. Puppi poteva evitare tutti questi disastri presenti e futuri, con sole *dodici lirette*, ed anche con *sei* (un semestre), ed anche *tre* (un trimestre) e non l'ha voluto!....

Oh! deplorevole ed imperdonabile cecità.... deputatizia!....

Un elettore

Sul processo di Tomasino Antonio

La *Gazzetta di Treviso* parlando della sentenza nel processo contro Tomasino Antonio, di cui ieri largamente riferimmo, dice che tale verdetto fu trovato giustissimo.

La *Gazzetta* fa poi un elogio all'avv. Levi per l'ottima difesa pronunciata.

Cronaca Sanvitese

Schiamazzi notturni ed ubbriachezza — Danneggiamento per mezzo d'incendio — Furto di legna.

Ci scrivono da S. Vito in data 16 corrente:

Nella notte del 13 corr. in Codroipo quei fornaciai Infanti Giuseppe e Molinari Sebastiano, in istato d'ubbriachezza, con canti e schiamazzi disturbavano la pubblica quiete. Sebbene siano stati invitati a desistere dai carabinieri, non vollero smettere, laonde furono denunciati all'Autorità giudiziaria per ubbriachezza e disturbo alla pubblica quiete.

— Verso la fine del passato mese di gennaio la ragazza Raffin Elisa, d'anni 16, ed il fanciullo Bertoia Giulio, d'anni 12, contadini da S. Lorenzo di Arzene, mentre si trovavano al pascolo in quelle campagne, appiccarono il fuoco ad un mucchio di canne di granoturco, nel campo di quel possidente Iacuzzi Giovanni, allo scopo di riscaldarsi; ma l'incendio si estese e bruciò anche una quarantina di piante di viti, cagionando un danno di lire 40 circa al proprietario.

I due ragazzi furono denunciati all'Autorità giudiziaria.

— Il possidente Quarin Luigi la sera del 10 corrente sorprese i contadini Florido Carlo e Nonis Angelo mentre stavano rubando legna in di lui danno. Dopo di aver sequestrata la legna rubata, valsente circa L. 2, il Quarin denunziò i due ladri ai carabinieri, i quali alla loro volta li denunziarono all'Autorità giudiziaria.

Dolores

Cavezzoni per cavalli

In via Aquileia (via del Pozzo) n. 26 presso il sottoscritto trovasi deposito di Cavezzoni a vari colori per cavalli ed ai prezzi sottosegnati:

	alla dozzina
Cavezzoni tessuti uso cinghia	L. 3.—
Cavezze trecciate campardine	» 3,—
Cavezzoni di corda alla friulana	» 4.—
Cavezze idem grandi	» 2.80
» » piccole	» 2.20

Per grandi commissioni sconto da convenirsi.

G. Gremese

Banca Cooperativa Udinese

Società Anonima a Capitale illimitato

A termini dell'art. 53 dello Statuto sociale, si da avviso ai sigg. Azionisti della Banca Cooperativa Udinese che nel giorno di *Domenica 5 Marzo 1893 alle ore 10 ant.* avrà luogo nella residenza della Banca la

Assemblea Generale Ordinaria

col seguente

Ordine del giorno

1. Relazione degli amministratori.
2. Rapporto dei Sindaci.
3. Discussione ed approvazione del Bilancio.
4. Proposte del Consiglio d'Amministrazione e relative deliberazioni.
5. Nomina del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci e Sostituti.

Se per insufficienza del numero d'azionisti richiesto dall'art. 56 dello Statuto, l'Assemblea andasse deserta, si avverte che la seconda convocazione si terrà la successiva domenica 12 marzo alle 10 ant.

Udine 17 febbraio 1893.

Il Presidente
E. Morpurgo

Il Direttore
G. Bolzoni

Proteste barbarie

Scrive l'*Adriatico*:

« Ci viene riferito che in certi villaggi del Veneto, o fors'anco in altri, i contadini abbiano avuto l'ingiunzione dal parroco di protestare contro l'annunziata legge sulla precedenza del matrimonio civile, mediante l'accensione di gran fuochi qua e là per la campagna. Intorno a questi roghi si faranno probabilmente delle ridde con accompagnamento di colpi sui vasi di latta e di grida sgangherate.

Questo spettacolo d'inferno — che avrà luogo ai primi di marzo — presenterà il suo lato divertente; ma c'è anche da avvilirsi e da sdegnarsi, pensando come nelle campagne non intieramente sieno scomparsi gli usi ed i costumi dei popoli selvaggi. »

La redazione del giornale fa poi la seguente nota:

La notizia comunicateci dal nostro amico è curiosa. Notiamo poi, che l'usanza di accendere dei fuochi nella campagna, nelle prime sere di marzo, con accompagnamento di colpi su oggetti di metallo (secchielli, pentole, vasi di petrolio ecc,) è molto antica nei nostri villaggi. Quest'o costume è un avanzo dei riti mitologici italici e romani.

Ferimento

A Prepotto per antichi rancori Mistigoi Pietro sulla pubblica via con un coltello feriva Scubin Nicolò, causandogli lesioni guaribili in 15 giorni.

Per fare il giro della terra

40,000,000 di metri circa, è stato calcolato che:

Un soldato a passo di marcia impiegherebbe un anno e giorni 63.
Un cavallo mesi 7 giorni 10.
Una locomotiva giorni 35.
Il suono dell'aria ore 32 $\frac{1}{2}$.
Una palla di cannone ore 21 $\frac{1}{4}$.
La luce 1/10 di minuto 2.
L'elettricità 1/1000 di minuto 2.

Un successo incoraggiante

Appena il Dott. Chimico Giovanni Mazzolini di Roma, inventore dello sciroppo di Pariglina Composto, fece le pastine di More infallibili nella cura di tutte le malattie della gola e della bocca e pei raffreddori incipienti, una enorme quantità di richieste vennero da tutte le parti talmente che alla metà dell'anno aveva già esaurito ogni provvista. Raddoppiò il 2° anno, poi triplicò la lavorazione e parimenti la provvista fu esaurita prima del termine prefisso. A farla breve ora molti operai s'impiegano dal Mazzolini nella preparazione delle pastine di Mora e per queste non bastano a soddisfare tutte le richieste. Se le richieste del pubblico sono la vera misura dell'efficacia del rimedio, bisogna pur confessare che le pastine di Mora del Mazzolini di Roma sono un valentissimo, anzi un infallibile rimedio nella cura di tutte le malattie della gola e dei raffreddori, per le quali vengono decantate. Le suddette pastiglie si fabbricano nello stabilimento chimico 4 Fontane 18 e si vendono a L. 1 la scat. presso tutte le principali farmacie d'Italia. Guardarsi dalle contraffazioni che sono immense. Sono avvolte in carta filogranata e dall'opuscolo come la sua celebre Pariglina. — Deposito UDINE presso la farmacia Commessatti, TRIESTE farmacia Prendini, farmacia Jeroniti, GORIZIA farmacia Pontoni, TREVISO farmacia Zanetti, farmacia Reale Bindoni, VENEZIA farmacia Botner, farmacia Zampironi.

Disgrazia

Ci giunge notizia di una disgrazia successa a Spilimbergo, sarebbe morto un uomo in seguito a caduta. Le nostre autorità di P. S. non furono però avvertite di nulla.

Ferimento a Erto Casso

Ci scrivono da Spilimbergo:

L'arma dei RR. carabinieri di Claut il 14 corr. denunciava Filippin Domenico di Gioacchino d'anni 21 di Erto Casso perchè il 12 feriva con una roncola certo Corona Giacomo d'anni 20 pure di Erto Casso, dandosi poscia alla latitanza. La ferita fu giudicata guaribile in 15 giorni.

Ferimento fra ragazzi a Clauzetto

Ci scrivono:

Il giorno 15 a Clauzetto certo Zeon Pietro di Gio Batta d'anni 15 vibrò una temperinata alla schiena a Rassatti Luigi fu Martino d'anni 12 causandogli una ferita giudicata guaribile in giorni 10, salvo complicazioni.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Sociale

Stagione di Quaresima 1893

Si rappresenterà il melodramma in 2 atti **I Pagliacci**, parole e musica del maestro R. Leoncavallo, e si eseguiranno concerti orchestrali.

Esecutori: Prima donna assoluta *Kate Bensberg* - primo tenore assoluto *Garibaldi Pellegrino* - primo baritono assoluto *Giuseppe Borghi* - altro primo baritono *Gaetano Serra* - altro primo tenore *Giulio Faust*.

Maestro concertatore e direttore *Nicolò Guerrera*.

Arpista, Giulia Romei - maestro direttore ed istruttore dei cori, Franco Escher - primo violino a spalla, Giacomo Verza - r. 48 professori d'orchestra, dei quali 14 forestieri per le prime parti - n. 24 coristi e n. 16 coriste - n. 12 ragazzi cantori - comparse, statisti o statiste.

Prezzi d'abbonamento: Ingresso per 12 rappresentazioni lire 12, ufficiali e rr. impiegati lire 10, poltroncina per tutta la stagione l. 24, scanno id. l. 12.

Prezzi serali: Ingresso l. 1.50, sotto ufficiali e ragazzi l. 1, loggione cent. 60, poltroncina in platea l. 3, scanno id. 1.50.

Gli abbonamenti si ricevono al camerino del Teatro nei giorni 24, 25 e 26 corr. dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

Programma musicale

che la Banda del 35° Reggimento fanteria eseguirà domani dalle ore 1 alle 21/2 pom. in Piazza V. E.:

1. Marcia militare	Carlini
2. Duetto e terzetto « Marco Visconti »	Petrella
3. Valzer e galopp « Exelsior »	Marenco
4. Quartetto finale « Mosè »	Rossini
5. Potpourri « Saffo »	Pacini
6. Polka	N. N.

Telegrammi

Morto in duello

Catania, 17. In seguito ad un diverbio avvenuto nelle sale del nostro Circolo Artistico ieri ebbe luogo una partita d'onore fra i signori Enrico Nani e l'avvocato Francesco Grasso. L'arma prescelta era la sciabola. Al terzo assalto il Nani ricevette al fianco destro una terribile ferita di punta.

Fu tosto condotto a casa sua, ma prima di giungervi l'infelice spirava.

Il suo avversario, i padrini ed i medici che assistettero allo scontro hanno preso la fuga onde evitare le ricerche dell'Autorità.

L'esito funesto di questo duello ha vivamente commossa la cittadinanza.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 18 febbraio 1893

	17 febb.	18 febb.
Rendita		
Ital 5% contanti	96.40	96.05
» fine mese	96.50	96.15
Obbligazioni Asse Eccles. 5%	97.—	97.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	310.—	310.—
» 3% Italiane	302.—	300.—
Fondiaria Banca Nazion. 4%	493.—	491.—
» » » 4 1/2	499.—	499.—
» 5% Banco Napoli	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5%	508.—	506.—
Prestito Provincia di Udine	100.—	100.—
Azioni		
Banca Nazionale	1330.—	1331.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese	33.—	30.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	259.—	259.—
Società Tramvia di Udine	82.—	87.—
» fer. Mer.	659.—	660.—
» »Mediterranee »	530.—	535.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	104.20	104.1/4
Germania »	128.15	128.10
Londra »	26 22	26.24
Austria e Banconote »	2.16 1/4	2.16.1/2
Napoleoni »	20.81	20.81
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	92 20	92 10
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	—.—	92.30

Tendenza buona

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.08 p.	10.55 p.		

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.46 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
D. 4.56 p.	6.59 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.40 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.45 a.
M. 3.32 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.20 a.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.17 p.
M. 5.10 p.	7.21 p.	M. 6.04 p.	7.16 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R.A. 8.15 a.	9.55 a.	7.20 a.	8.55 a. R.A.
» 11.15 a.	1.— p.	11.— a.	12.20 p. P.G.
» 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p. R.A.
» 5.30 p.	7.12 p.	5.10 p.	6.30 p. R.A.

Udine 1893, Tip. editrice G. B. Doretti